

Digitouch cresce nel digital marketing con Conversion e Nextmove

di Valerio Testi

Digitouch, società quotata all'Aim e attiva nel digital e cloud marketing, procede nel suo percorso di aggregazione di altre realtà del settore integrandosi con Conversion, realtà di servizi di shopper marketing e brand activation, che lo scorso anno ha acquisito Nextmove, aggiungendo all'offerta omnichannel una base tecnologica. Nel 2020 il fatturato di Conversion è stimato in circa 4,5 milioni con ebitda di 350 mila (prima delle sinergie con il gruppo Digitouch), mentre la pfn al 30 aprile era negativa per 700 mila. Il team di Conversion si compone di 43 professionalità tra Milano e di Lissone (Mb) dove ha sede anche il magazzino per la gestione dei progetti di shopper marketing ed eventi. Nextmove è una società attiva nello sviluppo di app e progetti tech per la digital transformation, in particolare per l'e-commerce. Nextmove ha chiuso il 2019

con un fatturato di 1 milione e mol di 150 mila. La logica industriale dell'operazione, nel momento in cui nel settore digitale si assiste a un consolidamento di mercato che impone significativi investimenti, solo la crescita dimensionale permette di ottenere rendimenti di scala crescenti. La prima fase prevede che Digitouch acquisirà da Conversion la partecipazione (70%) detenuta in Nextmove per 357 mila euro. Il 30%, detenuto dal ceo Fabrizio Conti, sarà acquisto entro metà 2022. La seconda fase prevede che Conversion, controllata per il 94% dal ceo Alberto Rossi e per il 6% dal direttore creativo Sergio Spaccavento, sia conferita e fusa in E3 srl (100% Digitouch), dedicata al social e content marketing, mediante un aumento di capitale in E3 riservato ai soci di Conversion. La nuova realtà risultante dalla fusione sarà controllata da Digitouch per il 78%, da Rossi per il 20,56 % e da Spaccavento per l'1,54% e sarà tra le prime

nell'omnichannel marketing in Italia con oltre 10 milioni di fatturato. «Il settore ha bisogno di consolidamento e noi cogliamo le opportunità che il mercato ci offre», commenta il presidente di Digitouch, Simone Ranucci Brandimarte, «la nostra struttura finanziaria (2 milioni di debito, ndr) ce lo consente e ci guardiamo attorno per ulteriori operazioni, perchè la crescita di marginalità può avvenire solo per economie di scala». Digitouch ha chiuso in crescita il 2019 e conta di proseguire i miglioramenti dei conti anche quest'anno nonostante l'emergenza sanitaria «che nel nostro caso non ha avuto impatti eccessivi, come per buona parte delle attività legate al digitale». Il titolo Digitouch, che ha giudizio del presidente mostra un'ampia sottovalutazione rispetto ai suoi fondamentali, ieri ha chiuso a 1,11 euro (+0,9%) per una capitalizzazione di 15,4 milioni. (riproduzione riservata)

